SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

n. 20

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 6 giugno 1977)

INDICE

AVELLONE: Per la revisione dell'assetto dato agli uffici distrettuali delle imposte dirette e del registro e in particolare per il ripristino degli uffici di Partinico, Carini e Monreale (293) (risp. PANDOLFI, *Ministro delle finanze*) . . . . . *Pag.* 465

BARBARO: Sulla discriminazione esistente circa i limiti di età per il collocamento in congedo fra il personale dell'Amministrazione dello Stato (908) (risp. LATTANZIO, *Ministro della difesa*) 450

BERTONE, COSSUTTA, TOLOMELLI, MAFFIOLETTI: Per la concessione di medaglia d'oro al valor militare alla memoria della combattente per la libertà Teresa Gullace (953) (risp. LATTANZIO, *Ministro della difesa*) 451

BOGGIO: Sull'insediamento di una centrale elettronucleare nella zona di Trino Vercellese (539) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 451

BUSSETI: Provvedimenti da adottare in favore degli agricoltori pugliesi danneggiati dalle gelate dell'aprile 1977 (968) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 460

CAZZATO: Sulla soppressione degli Uffici delle imposte dirette nei comuni di Manduria, Mottola e Martina Franca (1011) (risp. PANDOLFI, *Ministro delle finanze*) . . 466

CERVONE: Sulla posizione del professor Pierluigi Niccolini (730) (risp. FALCUCCI Franca, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 453

CIFARELLI: Situazione determinatasi nel lago di Averno a causa della crisi della parte nord del sistema fognario di Napoli (357) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . . . *Pag.* 453

Sullo stato di abbandono degli stabili di via delle Botteghe Oscure n. 38-31 a Roma (757) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 454

Sullo stato di abbandono del Palazzo municipale della città di Prato (898) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 455

CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria: Sulla richiesta di sperimentazione di materiale diverso dal tradizionale libro di testo avanzata dai maestri di alcune scuole di Genova (614) (risp. BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 455

CROLLALANZA: Provvedimenti da adottare in favore degli agricoltori pugliesi danneggiati dalle gelate dell'aprile 1977 (989) (risposta MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 460

DE SIMONE, PISTILLO, VANIA: Sui motivi che hanno indotto all'emanazione del decreto che autorizza la pesca ed il commercio del novellame di sarda (872) (risp. RUFFINI, *Ministro dei trasporti e* ad interim *della marina mercantile*) 456

DI NICOLA: Provvedimenti da adottare in favore degli agricoltori della provincia di Trapani danneggiati dalla nebbia il 17 aprile 1977 (945) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 457

Provvedimenti da adottare al fine di riattivare l'industria ittico-conserviera in provincia di Trapani (947) (risp. DE MITA, *Ministro senza portafoglio*) . . . . . *Pag.* 458

Sui provvedimenti da adottare per la trasformazione a scartamento normale della linea ferroviaria Castelvetrano-Porto Empedocle (Agrigento) (999) (risp. RUFFINI, *Ministro dei trasporti e* ad interim *della marina mercantile*) 458

GALANTE GARRONE, VINAY: Su un episodio accaduto presso la scuola media statale di Pino Torinese (881) (risp. BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 458

GIOVANNIELLO: Provvedimenti da adottare in favore degli agricoltori del barese e del tarantino danneggiati dalle gelate dell'aprile 1977 (960) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 460

GIUDICE, VINAY, LAZZARI: Sulle iniziative da adottare in favore dei viticoltori siciliani danneggiati dalle gelate dell'aprile 1977 (950) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 461

LEPRE: Sui motivi del ritardo nella corresponsione della speciale indennità mensile a favore dei segretari comunali del Friuli (737) (risp. COSSIGA, *Ministro dell'interno*) 462

LUCCHI Giovanna, MINGOZZI, CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria: Sulle nomine di insegnanti in una scuola media di Forlì (719) (risp. BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 462

MARANGONI: Sui gravi danni provocati all'agricoltura polesana dalle piene del Po dell'ottobre-novembre 1976 (485) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 463

MEZZAPESA: Per l'istituzione di un quinto distretto degli uffici finanziari in provincia di Bari, con sede in Putignano (278) (risp. PANDOLFI, *Ministro delle finanze*) . . 465

Per il riconoscimento del servizio sociale prestato da maestre a Cisternino (Brindisi) (657) (risp. BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 467

MINNOCCI: Sulla Risoluzione n. 621 del Consiglio d'Europa relativa all'impatto politico del dialogo Nord-Sud (104) (risp. RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 468

Perchè sia annullato il provvedimento con il quale si è trasferito da Alatri a Frosinone l'ufficio distrettuale delle imposte dirette (1024) (risp. PANDOLFI, *Ministro delle finanze*) 467

MURMURA: Modifiche al sistema contabile posto in essere con i decreti delegati nelle scuole (578) (risp. BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . *Pag.* 468

PAZIENZA, NENCIONI: Sui gravi disordini verificatisi a Roma il 10 febbraio 1977 (784) (risp. COSSIGA, *Ministro dell'interno*) . . . 469

PELUSO: Sulla situazione esistente presso l'Istituto tecnico commerciale « Pezzullo » di Cosenza (608) (risp. FALCUCCI Franca, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 470

RIZZO: Sui provvedimenti da adottare in favore degli agricoltori ennesi colpiti da calamità naturali (1004) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . 461

ROCCAMONTE: Sulla grave situazione determinatasi in comuni della provincia di Salerno in conseguenza della soppressione degli uffici finanziari di Sapri (771) (risposta PANDOLFI, *Ministro delle finanze*) . . . 466

RUFFINO: Perchè sia eliminata la disparità di trattamento fra il porto di Trieste e gli altri porti italiani per quanto riguarda il termine di pagamento del dazio doganale sul caffè (452) (risp. PANDOLFI, *Ministro delle finanze*) 471

SPARANO, DI MARINO: In merito alla gara di appalto dei lavori relativi alla costruzione di una centrale mercato ortofrutticola a San Nicola Varco in Eboli (959) (risposta MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 472

TREU: Sulla Raccomandazione n. 285, dell'Unione europea occidentale, relativa alle attività politiche del Consiglio dei ministri dell'Unione europea occidentale (410) (risposta RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 473

BARBARO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza della discriminazione esistente circa i limiti di età per il collocamento in congedo fra il personale dell'Amministrazione dello Stato che, pur appartenendo a Dicasteri diversi, svolge identica funzione.

Si fa riferimento, in modo particolare, agli appuntati dell'Arma dei carabinieri, per i quali, con la legge 22 maggio 1976, n. 292, è stata disposta l'elevazione del limite di età da 55 a 56 anni ai fini dell'accennato

collocamento, beneficio, questo, non esteso a tutti coloro che sono stati contingentati quali combattenti, al contrario di quanto è stato disposto in favore delle guardie di pubblica sicurezza. A queste ultime, infatti, collocate in congedo a 56 anni con tutti i benefici combattentistici, è stato, altresì, concesso di poter chiedere il trattenimento in servizio per altri due anni nei ruoli di ufficio.

Tenuto conto che, ancora oggi, nell'Arma dei carabinieri vi è un notevole numero di appuntati, i quali hanno necessità di permanere in servizio per motivi di famiglia, avendo potuto sposarsi in ritardo per l'allora vigente limite di età a 30 anni per contrarre matrimonio, l'interrogante chiede se non si ritenga opportuno, da parte dei competenti Ministeri, promuovere un provvedimento legislativo che estenda i nuovi limiti di età, 56 anni, anche alla categoria contingentata in base alla legge n. 336 (combattenti) e che conceda la facoltà, per coloro che più ne avvertono la necessità, di chiedere l'ulteriore trattenimento in servizio fino al 58° anno, analogamente alle disposizioni vigenti per le guardie di pubblica sicurezza.

(4 - 00908)

RISPOSTA. — Con l'elevazione da 55 a 56 anni del limite di età per la cessazione dal servizio degli appuntati dell'Arma dei carabinieri — attuata con legge 22 maggio 1976, n. 392 — si è realizzata in materia una piena parificazione fra il predetto personale e quello corrispondente del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Quanto agli appuntati che hanno chiesto il collocamento a riposo anticipato quali ex combattenti per poter fruire dei particolari connessi benefici economici non si vede come possano lamentare di essere collocati anzitempo in congedo.

Ciò tanto più che hanno avuto la possibilità di ritornare sulle decisioni prese e quindi rimanere in servizio fino al compimento del limite di età, allorchè con decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 687, fu concesso agli appartenenti alle forze dell'ordine contingentati quali ex combattenti di revocare entro un certo termine la domanda di collocamento a riposo agevolato a suo tempo presentata.

Il Ministro della difesa
LATTANZIO

4 giugno 1977

BERTONE, COSSUTTA, TOLOMELLI, MAFFIOLETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga opportuno riesaminare, superando gli impedimenti burocratici, la proposta di concessione di medaglia d'oro al valore militare della combattente per la libertà Teresa Gullace, trucidata a Roma il 3 marzo 1944.

(4 - 00953)

RISPOSTA. — Nessuna proposta concernente la concessione di ricompensa al valor militare per attività partigiana alla memoria della signora Teresa Gullace è mai pervenuta a questo Ministero.

Oggi, nonostante i migliori intendimenti di onorare la memoria di una nobile figura di cittadina, non è possibile alcun provvedimento, essendo scaduto, sin dal 31 dicembre 1970, il termine fissato con legge per l'inoltro di proposte di ricompensa al valor militare a favore di caduti per attività partigiana.

Il Ministro della difesa
LATTANZIO

4 giugno 1977

BOGGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste e della sanità.* — Per sapere:

se ritengono che l'indicazione della zona di Trino Vercellese come suscettibile di insediamento di una centrale elettronucleare di 2.000 megawatt, senza che sia stato eseguito uno studio sistematico del territorio piemontese e senza ricerche a carattere economico, ove siano raffrontati i risultati di analisi del tipo « benefici-costi e rischi » su localizzazio-

ni alternative, debba ritenersi ottimale e coerente con una politica di razionale programmazione;

se in una zona come quella di Trino — caratterizzata dalla presenza di una coltura altamente specializzata, la cui sopravvivenza è condizionata e talora già compromessa dalle scarse disponibilità idriche e da delicati equilibri climatici — sia consigliabile un insediamento del tipo proposto, che preleva acqua e la vaporizza in gran parte nella bassa atmosfera e che potrebbe suscitare ripercussioni psicologiche negative; tali ripercussioni psicologiche, che si esprimerebbero sotto forma di « sospetti di contaminazione », penalizzerebbero certamente (anche se fossero difficilmente comprovabili) la commercializzazione del riso, un prodotto largamente esportato con notevole vantaggio per l'economia nazionale;

se nella valutazione del fattore demografico del sito è stato tenuto in considerazione il fatto che l'area indicata si trova in un comprensorio irriguo interessante circa 100 mila utenti ed in cui le acque superficiali sono strettamente connesse con le falde quasi ovunque affioranti e che, pertanto, l'area suscettibile di eventuale contaminazione si presenta molto vasta e comprende, fra l'altro, le captazioni destinate agli acquedotti di numerosi comuni;

quali progetti sono allo studio in Italia per lo sfruttamento, su vasta scala, di fonti di energia alternativa (eolica, solare, eccetera);

se l'adozione del sistema di raffreddamento con torri ad umido, stanti le caratteristiche climatiche della zona (pressioni barometriche mediamente basse — 750-758 millimetri — frequenti inversioni termiche che si verificano tra i 300 e 800 metri d'altitudine relativa, calme di venti nell'ordine del 70 per cento e direzione predominante dei medesimi verso le colline del Monferrato, umidità relativa durante 12 ore giornaliere compresa tra il 90 per cento e la saturazione, con media annua del 74 per cento, nebbie persistenti, eliofania reale pari a 0,62 nel mese più soleggiato — luglio — con riduzione, dunque, dell'energia radiante del sole di circa il 40 per cento) non provoca un peggioramento del microclima con ripercussioni negative sulla salute pubblica, sull'ambiente e sulle produzioni del riso e della vite, colture altamente sensibili alle alterazioni dell'umidità, della temperatura e dell'irraggiamento solare.

(4 - 00539)

RISPOSTA. — Come è noto, la legge 2 agosto 1975, n. 393 disciplina la localizzazione, l'autorizzazione e il nulla osta alla costruzione di centrali elettronucleari con un articolato procedimento che contempera le esigenze primarie dello Stato in materia di programmazione dei fabbisogni di energia elettrica del Paese con le competenze proprie delle regioni e dei comuni.

Nel quadro del piano energetico nazionale approvato dal CIPE il 23 dicembre 1975, che prevede tra l'altro la realizzazione del programma di centrali elettronucleari, è confermata la realizzazione di quattro centrali elettronucleari, di cui due nel Lazio e due nel Molise, ed è prevista la localizzazione di altre quattro centrali in ordine a due delle quali (per 1.000 MW ciascuna) il CIPE, nella riunione del 9 ottobre 1975, di intesa con la commissione consultiva interregionale, ha deliberato l'insediamento nella regione Piemonte.

Ha avuto inizio così la parte del procedimento di localizzazione dell'impianto, riservata alla competenza della Regione ai sensi del secondo comma dell'articolo 2 della legge n. 393 che dispone: « Le Regioni determinate a norma del comma precedente, devono indicare al Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, entro 150 giorni dalla comunicazione della deliberazione del CIPE, di intesa con i Comuni interessati, con il parere del Ministero della sanità, sentito l'ENEL e avvalendosi della assistenza tecnica del CNEN, almeno due aree del proprio territorio suscettibili di insediamento di centrali elettronucleari e per le quali il CNEN abbia espresso avviso favorevole ».

La deliberazione del CIPE del 9 ottobre 1975 è stata trasmessa da questo Ministero alla regione Piemonte con nota del 17 novembre 1975 e questa Amministrazione è in

attesa di conoscere l'indicazione da parte della Regione di almeno due aree per dare corso agli ulteriori adempimenti di legge.

Dopo l'avvenuta indicazione delle aree l'articolo 3 della legge n. 393 prevede che il Ministro dell'industria « autorizza l'ENEL ad eseguire le indagini necessarie per l'accertamento della idoneità tecnica delle aree prescelte e, nell'ambito delle stesse, per la determinazione del luogo ove può essere ubicata la centrale elettronucleare ».

Sulla base delle indagini espletate l'ENEL predisporrà un rapporto, con documentazione completa sulle ubicazioni proposte nell'ambito delle aree e sulle relative caratteristiche tecniche e ambientali, e lo trasmetterà al Ministero dell'industria e al CNEN. Quest'ultimo svolgerà un'istruttoria tecnica sotto il profilo della sicurezza nucleare e della protezione sanitaria (prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964 n. 185) e, acquisiti i pareri delle varie Amministrazioni interessate, esprimerà il proprio parere per quanto riguarda l'ubicazione dell'impianto.

Questo parere sarà poi trasmesso dal CNEN al Ministero dell'industria e alla Regione, la quale, a sua volta, entro 60 giorni dalla richiesta del Ministero dell'industria, di intesa con i comuni interessati e sentito l'ENEL, determinerà definitivamente la localizzazione della centrale.

Sembra quindi che si possa serenamente affermare che il procedimento di localizzazione delle centrali elettronucleari, nelle sue varie fasi, è inteso proprio a garantire che queste importanti decisioni tengano conto nella massima misura possibile di tutte le esigenze prospettate dalla signoria vostra onorevole.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
DONAT-CATTIN

18 maggio 1977

CERVONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risponde al vero che il professor Pierluigi Niccolini, vincitore della cattedra per « composizione architettonica », è socio di studio del professor Vittorio Gregoretti, componente la Commissione esaminatrice;

in caso affermativo, quali provvedimenti il Ministro intende prendere.

(4 - 00730)

RISPOSTA. — In merito a quanto richiesto con l'interrogazione in oggetto si comunica che dagli atti in possesso di questo Ministero, non risulta che il professor Pierluigi Nicolin sia socio di studio del professor Vittorio Gregoretti.

Del resto non è prassi nè compito di questa Amministrazione controllare preventivamente l'esistenza di rapporti tra candidati e commissari che non siano quelli, tassativamente previsti dalla legge (e quindi non estensibili per analogia), che comportano eventuali ipotesi di incompatibilità del commissario.

Infatti, nell'approvare gli atti del concorso a posti di professore universitario di ruolo n. 232, Composizione architettonica I e V, su conforme parere della 1ª Sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, il Ministero ha ritenuto, in sede amministrativa, che negli atti stessi non fossero riscontrabili vizi di legittimità.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
Franca FALCUCCI

31 maggio 1977

CIFARELLI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le allarmate segnalazioni della stampa circa la situazione determinatasi per il lago di Averno, a causa della crisi gravissima della parte nord del sistema fognario di Napoli.

Nell'affermativa, l'interrogante sottolinea l'urgente necessità di provvedere validamente a contrastare l'inquinamento di detto lago, che costituisce un *unicum* nel complesso dei beni ambientali del Mezzogiorno e va rigorosamente salvaguardato, almeno per quanti risulti ancora risparmiato dalle distruzioni dovute al disordine urbanistico e

dall'esosa speculazione, che profitta della diffusa insensibilità e dell'ignoranza circa i valori culturali, i centri storici ed i monumenti.

(4 - 00357)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro dei lavori pubblici.

A seguito di frana il collettore fognario di Cuma, che trasporta le acque nere di Napoli, è rimasto interrotto e dette acque si sono riversate parzialmente nel lago di Averno.

Il Genio civile di Napoli è prontamente intervenuto e in collaborazione con l'Ufficio del comune di Napoli, proprietario del manufatto fognario danneggiato, ha eseguito i seguenti lavori:

1) individuazione del tracciato del collettore;

2) esecuzione di paratia in corrispondenza della discenderia nel collettore (lago di Averno);

3) sgombero dei materiali del costone nonchè esecuzione di apposite opere provvisionali quali strutture in ferro di protezione alla discenderia, centinatura della stessa perchè pericolante e costruzione di gabbionate in corrispondenza di essa;

4) impianti di illuminazione del tratto del collettore a valle della voragine (ml. 1.200).

I predetti lavori sono stati eseguiti da imprese idonee con turni, nelle 24 ore, senza soluzioni di continuità. Nonostante le ben note condizioni inclementi del tempo, che hanno determinato certamente condizioni di lavori non normali, è stato possibile l'attuale avanzamento di circa 500 milioni di lavori con il sacrificio delle maestranze e dei tecnici preposti.

Le suindicate opere non sono state mai sospese e si svolgono in gallerie a m. 60 di profondità, adottando tutti gli accorgimenti necessari per la tutela degli operai che operano in condizioni particolarmente difficili.

Pertanto l'inquinamento del lago d'Averno sarà del tutto eliminato con la ultimazione delle opere in corso.

In merito alle responsabilità del disordine urbanistico e dei danni arrecati, è stata nominata una Commissione d'inchiesta presieduta dall'assessore regionale ai lavori pubblici onorevole Correale, affinchè siano perseguiti i responsabili e rigorosamente salvaguardato tutto il complesso dei beni ambientali della zona.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
PEDINI

27 maggio 1977

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere per superare lo stato di abbandono e di fatiscenza nel quale si trovano, in pieno centro storico di Roma, gli stabili di via delle Botteghe Oscure contrassegnati con i numeri civici dal 38 al 31, comprendenti la maggior parte dell'area tra via Michelangelo Caetani e via dei Polacchi.

(4 - 00757)

RISPOSTA. — Il complesso immobiliare indicato in oggetto, ubicato in pieno centro storico di Roma, ed effettivamente in condizioni « di abbandono e di fatiscenza » risulta essere stato notificato per importante interesse storico-artistico con decreto ministeriale 8 luglio 1957, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e risulta di proprietà dell'Ufficio italiano cambi.

La Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio, fin dal 1971, ha eseguito, nell'ambito delle sue competenze, alcuni interventi richiesti dall'Ente proprietario atti a salvaguardare nelle linee fondamentali la consistenza monumentale degli edifici e per impedirne l'ulteriore fatiscenza.

Per quanto concerne lo stato di abbandono ed il conseguente intervento globale di restauro, premesso che l'ampiezza dell'area interessata dagli edifici in questione postula un opportuno intervento degli enti locali cui compete, secondo la normativa vigente, la programmazione e la previsione urbanistica, la Soprintendenza quanto prima chiederà al-

l'Ente proprietario che faccia conoscere le proprie determinazioni in merito e che fornisca nel contempo una relazione di un tecnico qualificato relativa alla consistenza statica degli edifici in questione.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
PEDINI

26 maggio 1977

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per superare la situazione di sostanziale abbandono nella quale versa il Palazzo municipale della città di Prato.

Sebbene esso sia parte del complesso più significativo della storia di Prato, non risultano attuate le necessarie opere di manutenzione dell'edificio e neppure gli interventi occorrenti affinchè siano leggibili le lapidi che sono testimonianze del passato civile e risorgimentale di così operosa città.

(4 - 00898)

RISPOSTA. — Il Palazzo municipale di Prato, sede principale di quel comune, effettivamente necessita di particolari lavori di restauro, specialmente agli intonaci delle facciate principali, dove fra l'altro insistono lapidi che testimoniano fatti del passato di quella città.

La Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Firenze già da tempo segue la questione con la dovuta attenzione e, fra l'altro, ha fatto presente all'autorità comunale (proprietaria) la necessità di un intervento restaurativo.

Infatti, proprio in data 13 aprile 1977, con progetti redatti e finanziati da parte del comune di Prato, sono state aggiudicate le seguenti somme per i lavori a fianco delle stesse indicati:

lavori per l'importo base d'asta di lire 122.000.000, con aumento d'asta dell'86 per cento, riguardanti le facciate e vano scale del Palazzo comunale;

lavori per l'importo a base d'asta di lire 61.000.000, con aumento d'asta dell'81 per cento, riguardanti la deumidificazione e il risanamento delle strutture murarie dello stesso Palazzo.

La predetta Soprintendenza seguirà con cura gli interventi restaurativi predetti, fornendo ogni possibile assistenza per ciò che investe il lato artistico dei lavori in argomento al fine di restituire il dovuto decoro all'edificio in questione.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
PEDINI

26 maggio 1977

CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è informato delle richieste dei maestri di alcune scuole elementari di Genova (scuola « Anna Frank », scuola « Giovanni XXIII » ed altre), i quali hanno presentato domanda di sperimentazione in relazione all'uso di materiale librario diverso dal tradizionale libro di testo ed all'acquisto di detto materiale attraverso sovvenzioni ministeriali corrispondenti al valore delle cedole librarie, che in tal caso non verrebbero utilizzate;

quale risposta, sia pure tardiva, intende dare a tali richieste, che sono state presentate di comune accordo da insegnanti e genitori al termine dell'anno scolastico 1975-1976, esattamente nel mese di giugno, per l'anno scolastico 1976-77.

(4 - 00614)

RISPOSTA. — Si premette che l'impossibilità di accogliere le richieste degli insegnanti elementari delle scuole di cui è cenno nell'interrogazione, è stata, a suo tempo, comunicata ai Provveditori agli studi di Genova e di Torino.

In particolare, la richiesta intesa ad utilizzare le cedole librarie, per incrementare l'acquisto dei libri della biblioteca di classe, non ha potuto trovare accoglimento in presenza della normativa vigente; infatti i fondi de-

stinati all'acquisto dei libri di testo, attraverso il sistema di tali cedole — in quanto imputati ad uno specifico titolo di bilancio (n. 1575) che, com'è noto, costituisce un atto avente efficacia di legge — non possono essere utilizzati per altri fini, non potendosi modificare il bilancio medesimo con provvedimento amministrativo.

Quanto sopra non esclude, tuttavia, che l'Amministrazione non riconosca la validità dell'iniziativa volta a sostituire, in una scuola elementare sperimentale, l'uso del libro di testo con altro materiale didattico.

A tale scopo mira, anzi, il disegno di legge, d'iniziativa governativa, n. 739, presentato al Parlamento nel mese di novembre dello scorso anno e contenente norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nella scuola dell'obbligo; l'articolo 5 dello schema di provvedimento dispone, infatti, che le scuole elementari, autorizzate a svolgere sperimentazioni, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, e per le quali siano previste forme alternative all'uso del libro di testo, possono utilizzare la somma equivalente per l'acquisto di altro materiale librario, secondo i criteri di scelta richiesti dal progetto di sperimentazione.

Si auspica, pertanto, che la sollecita approvazione del suddetto provvedimento, al quale la signoria vostra onorevole potrà ovviamente apportare il proprio gradito contributo, possa consentire, quanto prima, l'autorizzazione di nuove iniziative, quali quelle proposte dai maestri elementari di alcune scuole di Genova e Torino.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
BUZZI

2 giugno 1977

DE SIMONE, PISTILLO, VANIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Considerato:

che l'articolo 15 della legge 14 luglio 1965, n. 963, vieta la pesca ed il commercio del novellame marino di qualsiasi specie;

che l'articolo 32 della stessa legge consente al Ministro di emanare norme sulla disciplina della pesca in deroga alle discipline regolamentari al solo fine di adeguarle al progresso della conoscenza scientifica ed all'applicazione tecnologica atta a favorire lo sviluppo di determinate classi di novellame,

si chiede di conoscere se il decreto ministeriale del 18 gennaio 1977, che autorizza la pesca ed il commercio del novellame di sarda, corrisponda alla lettera ed allo spirito degli articoli 15 e 32 della legge n. 963 del 14 luglio 1965 e, pertanto, quali siano i motivi che hanno indotto all'emanazione del surrichiamato decreto.

(4 - 00872)

RISPOSTA. — Come è noto, l'articolo 15, lettera *c*), della legge 14 luglio 1965, n. 963, fa divieto di pescare, detenere, trasportare o commerciare il novellame di qualunque specie, senza la preventiva autorizzazione del Ministero della marina mercantile.

Gli articoli 125 e 126 del decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, numero 1638 (regolamento per l'esecuzione della legge 14 luglio 1965, n. 963, sulla disciplina della pesca marittima) consentono, previa autorizzazione del Ministro per la marina mercantile, rispettivamente la pesca, il commercio ed il trasporto di novellame allo stato vivo destinato agli allevamenti ed ai ripopolamenti, e la pesca, la detenzione, il trasporto ed il commercio, nei mesi di dicembre, gennaio, febbraio, del novellame di anguilla (ceca) destinato al consumo.

Nulla dispone pertanto il predetto regolamento per la pesca del novellame di sarda (bianchetto) destinato al consumo.

Considerate però le pressanti istanze delle marinerie tradizionalmente dedite a tale tipo di pesca, la questione della pesca del bianchetto ha formato oggetto di studio da parte della Commissione centrale per la pesca marittima.

La Commissione, nella riunione del 12 febbraio 1975, ha espresso parere favorevole alla modifica del citato articolo 126, nel senso di estendere, con apposita disposizione, il potere autorizzativo del Ministro della marina mercantile anche alla pesca del novellame di sarda-bianchetto destinato al con-

sumo, per un periodo da determinarsi, sulla base di esperienze e di situazioni locali, compreso tra il 1° dicembre ed il 30 aprile di ciascun anno.

La modifica indicata trova la sua giustificazione, non solo — come si è detto — nel fatto che trattasi di pesca esercitata da tempo immemorabile in alcuni compartimenti, ma soprattutto nella convinzione determinatasi alla luce di nuove conoscenze scientifiche che l'esercizio di tale pesca nel periodo anzidetto non arreca danno al patrimonio ittico.

Scienziati di biologia marina, infatti, si sono dichiarati favorevoli alla pesca del bianchetto, in quanto tale specie ittica rientra nel quadro di quelle forme di sovrappopolazione cui può conseguire, nel caso di mancata pesca, una forma di alterazione dell'ambiente. Hanno, pertanto, addirittura auspicato l'esercizio di tale pesca nei periodi in cui si verifica il fenomeno di eutrofizzazione suindicato.

Nelle more dell'emanazione del provvedimento di modifica dell'articolo 126, in corso di perfezionamento, su istanza delle marinerie interessate e su parere favorevole della Commissione consultiva centrale per la pesca marittima, è stato emanato il decreto ministeriale 18 gennaio 1977, cui si riferisce l'interrogazione in argomento.

Tale decreto, adottato appunto in considerazione delle predette nuove acquisizioni conoscitive degli scienziati sulla materia, corrisponde pertanto pienamente al disposto dell'articolo 32 della legge 14 luglio 1965, n. 963, che attribuisce al Ministro per la Marina mercantile la potestà di emanare norme per la disciplina della pesca anche in deroga alle discipline regolamentari al fine di adeguarla al progresso delle conoscenze scientifiche e delle applicazioni tecnologiche, e favorirne lo sviluppo in determinate zone o per determinate classi di essa.

Il Ministro dei trasporti e ad interim *della marina mercantile*
RUFFINI

30 maggio 1977

DI NICOLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare, a norma della nota legge n. 364, per venire incontro agli agricoltori che sono stati danneggiati dalla nebbia che, la mattina del 17 aprile 1977, ha distrutto gran parte dei vigneti della campagna della provincia di Trapani.

Si tratta di una vasta area agricola che ha già subìto, nell'arco degli ultimi mesi, disastrose calamità naturali, alluvioni, siccità, grandinate, eccetera.

Gli agricoltori della zona sono al limite della resistenza economica e l'intera economia della provincia trapanese ne risulta compromessa, con gravissime ripercussioni nel campo sociale.

(4 - 00945)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha finora ricevuto segnalazioni necessariamente generiche, da parte delle autorità locali, in merito ai danni causati al settore agricolo dalle avversità atmosferiche verificatesi nel mese di aprile in talune zone del territorio nazionale, ivi comprese le zone della provincia di Trapani segnalate dalla signoria vostra onorevole.

È noto, peraltro, che la emissione, da parte di questo Ministero, dei decreti di riconoscimento della eccezionalità delle avversità atmosferiche di cui trattasi e di delimitazione delle zone colpite, ai fini della concessione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, è subordinata — come stabilito dall'articolo 13 — lettera *c*) — del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, alla formulazione, da parte dei competenti organi regionali, di precise e documentate proposte, in ordine agli interventi ritenuti attuabili per i casi di specie.

Al riguardo, si assicura la signoria vostra onorevole che questo Ministero, non appena in possesso delle anzidette proposte, provvederà, come di consueto con la massima sollecitudine, alla emanazione dei provvedimenti di propria competenza in merito.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

30 maggio 1977

DI NICOLA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di riattivare l'industria ittico-conserviera, già fiorente nel trapanese ed attualmente in completa smobilitazione, dopo la chiusura delle tonnare « Florio » nell'isola di Favignana e degli impianti dislocati lungo la costa trapanese.

Il Compartimento marittimo di Trapani annovera la più numerosa flotta peschereccia d'Italia, con i porti di Mazara del Vallo, Trapani, Favignana, Castellammare del Golfo, eccetera, assicurando un'ingente produzione, soprattutto di pesce azzurro (sarde e sgombri), che spesso non riesce a trovare collocazione nel mercato siciliano.

Il 18 aprile 1977, a seguito di una bordata di pesca abbondantissima, alcune tonnellate di sarde, dopo una distribuzione popolare gratuita da parte dei pescatori stessi, sono state rigettate in mare. Nel passato le industrie locali assicuravano il collocamento del prodotto nelle industrie stesse che occupavano alcune centinaia di lavoratori, specie donne, che non avrebbero potuto avere altre occasioni di lavoro.

(4 - 00947)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione, si fa presente che le misure da adottare per l'industria ittico-conserviera sono subordinate alle direttive che il CIPE emanerà in relazione alle priorità settoriali e territoriali, nel quadro del piano quinquennale di cui all'articolo 1 della legge 2 maggio 1976, n. 183, attualmente all'esame della competente Commissione parlamentare.

Il Ministro senza portafoglio
DE MITA

26 maggio 1977

DI NICOLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per attuare la trasformazione, dallo scartamento ridotto a scartamento normale, della linea ferroviaria Castelvetrano-Porto Empedocle (Agrigento), che serve numerose popolazioni, studenti ed operai in grandissima parte, di una vasta fascia della Sicilia sud-occidentale, in fase di sviluppo.

Un più agevole collegamento attraverso la ferrovia tra le provincie limitrofe di Trapani e Agrigento risponde ad una vitale esigenza delle popolazioni locali, il cui livello economico generale è ancora piuttosto modesto, ma riguarda anche l'incremento delle attività produttive e dei rapporti commerciali, nonchè la valorizzazione di una interessante area turistica comprendente i più famosi centri archeologici d'Europa.

(4 - 00999)

RISPOSTA. — La trasformazione da scartamento ridotto a scartamento ordinario della linea Castelvetrano-Porto Empedocle, date le caratteristiche tecniche dell'attuale tracciato, comporterebbe un tale svilupo di varianti da assumere la consistenza di vera e propria costruzione di una nuova linea ferroviaria.

L'opera richiederebbe, pertanto, un ingentissimo onere che non risulterebbe giustificato dalle esigenze del traffico in atto e di quello prevedibile per il prossimo futuro.

Eventuali provvedimenti per il miglioramento dei servizi sulla linea in parola, che rientra come noto nel novero delle linee secondarie delle ferrovie dello Stato, a scarso traffico e fortemente deficitarie, potranno, comunque, essere considerati in sede di elaborazione del redigendo Piano generale dei trasporti allorchè dovrà, tra l'altro, essere globalmente affrontato il problema dell'assetto da dare a tali linee nel quadro delle decisioni da assumere circa l'ottimale campo d'azione dei vari modi di trasporto ai fini dell'espletamento dei servizi a carattere locale.

Il Ministro dei trasporti e ad interim *della marina mercantile*
RUFFINI

1° giugno 1977

GALANTE GARRONE, VINAY. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che due alunne della seconda classe B della Scuola

media statale di Pino Torinese, esonerate dall'ora di religione, sono state per tale motivo insultate dai bidelli della scuola e che ad una di esse, di religione ebraica, è stato detto che Hitler avrebbe dovuto sterminare un numero ancora maggiore di ebrei;

se gli risulti che le due alunne, per avere reagito alle offese, sono state punite con un basso voto di condotta;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili di un così grave episodio e dei docenti che ne hanno indirettamente approvato o, quanto meno, tollerato il comportamento, ed in particolare se non reputi necessario, anche con riferimento a versioni estremamente riduttive dei fatti, o addirittura dirette al travisamento dei fatti stessi, disporre una seria indagine ispettiva che valga a stabilire la verità ed a dare serenità alle famiglie così gravemente turbate e ferite nei loro sentimenti.

(4 - 00881)

RISPOSTA. — Episodi, come quello segnalato dalle signorie vostre onorevoli, ove abbiano effettivamente a verificarsi, non possono che essere fermamente riprovati e puniti con adeguati provvedimenti.

Ragioni di equità e di giustizia richiedono, d'altra parte, che all'adozione di misure punitive si giunga soltanto quando la gravità e la veridicità degli addebiti siano comprovate da riscontri obiettivi, non suscettibili di equivoche interpretazioni; ora, nel caso delle due alunne della scuola media di Pino Torinese, non è stato possibile, date le contrastanti versioni fornite dalle parti interessate, acquisire la certezza che, da parte di uno dei bidelli della scuola, sarebbe stata pronunciata la frase di cui è cenno nell'interrogazione.

Dagli accertamenti eseguiti è risultato, infatti, che due genitori, in un esposto pervenuto al Provveditore agli studi di Torino in data 14 febbraio 1977, ebbero a lamentare che le rispettive figlie, Cremisi Emanuela e Battaglia Arabella, nel corso dell'ora di religione, dalla cui frequenza erano esonerate, sarebbero state investite dai bidelli, in servizio di vigilanza, con la frase citata nell'interrogazione.

I ricorrenti, nell'ammettere che la reazione delle ragazze si era manifestata con generici apprezzamenti sui meridionali, (tali erano gli addetti alla vigilanza), colpevoli di recarsi al Nord per invadere gli ambienti locali, aggiungevano che uno dei bidelli avrebbe, in seguito, confermato l'accaduto al cospetto della preside.

Senonchè, da una relazione fornita sul caso dalla preside e dalle dichiarazioni scritte dei bidelli — in riscontro alle contestazioni di addebiti loro rivolte — si evince che questi ultimi, lungi dal confermate quanto asserito dai presentatori dell'esposto, hanno, invece, sostenuto che le frasi da essi pronunciate non avevano nulla di calunnioso, ma che, molto probabilmente, erano state male interpretate; al contrario gli stessi bidelli si ritenevano ingiustamente offesi dalle parole delle alunne.

L'incidente sembrava, comunque, destinato ad esaurirsi e non avrebbe forse suscitato ulteriori polemiche se, al termine del 1° quadrimestre, il competente Consiglio di classe non avesse ritenuto di motivare il voto di otto in condotta, attribuito alle due allieve, con la considerazione che le stesse avevano tenuto un comportamento non del tutto irreprensibile.

Tale motivazione fu interpretata dai genitori Cremisi e Battaglia come una palese ingiustizia, tanto da indurli a presentare un secondo esposto, pervenuto all'ufficio scolastico provinciale in data 4 marzo 1977.

A questo punto il Provveditore agli studi di Torino è intervenuto presso la preside della scuola, affinchè invitasse il Consiglio di classe a rimeditare la questione, tenuto conto che le circostanze, in cui era maturato il controverso episodio, non erano state chiarite nè suffragate da valide testimonianze.

Il Consiglio di classe, pur accogliendo l'invito di un più approfondito esame, non ritenne, tuttavia, di modificare il proprio, precedente operato e, con apposito verbale del 10 marzo 1977, tenne a precisare che il voto contestato, deliberato peraltro all'unanimità ed in piena autonomia, senza cioè alcuna

pressione da parte di estranei al Consiglio stesso, era stato determinato da intenti puramente educativi e non punitivi; ciò in base alla considerazione che, in caso di offese ricevute, i ragazzi debbono rivolgersi direttamente al capo di istituto.

Si deve, altresì, aggiungere che, per le medesime considerazioni, la preside della scuola ha ravvisato l'opportunità di indirizzare al bidello, colpevole di aver polemizzato con le alunne, un ammonimento scritto, rimproverandogli di aver tenuto, nella circostanza, un comportamento tale da prestarsi ad interpretazioni, atte a turbare il regolare andamento scolastico, anzichè riferire eventuali motivi di doglianza ai propri superiori; con tale ammonimento, l'interessato è stato diffidato ad evitare, per l'avvenire, il ripetersi di comportamenti del genere ed invitato ad esercitare il massimo controllo sulle sue espressioni verbali.

Conclusivamente, attesa la mancanza di elementi di prova e date le difficoltà di effettuare un'indagine certa ed attendibile, la adozione di diversi, e più severi provvedimenti avrebbe potuto sortire l'effetto di esasperare la radicalizzazione delle posizioni, sorte intorno ad un episodio che, in quanto originato da equivoci ed incomprensioni, merita obiettivamente di essere ridimensionato.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
BUZZI

2 giugno 1977

GIOVANNIELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — In relazione all'eccezionalità dell'evento, imprevisto e disastroso (la globale devastazione delle colture distrutte dalla gelata del 18 aprile 1977, che ha visto le campagne di Casamassima, San Michele, Acquaviva, Gioia, Santeramo, Altamura, Gravina e Cassano, in cui i vigneti, gli oliveti e i mandorieti con le tenere gemme sono stati bruciati e che a Turi, Rutigliano, Noicattaro, oltre ai vigneti, ha visto distrutti i floridi ciliegeti, calamità che si è abbattuta devastatrice in larga zona della campagna del barese e del tarantino, compromettendo i raccolti con danni incalcolabili per quelle popolazioni il cui reddito si è pressochè annientato), si chiede l'adozione d'urgenza dei provvedimenti previsti dalla legge e l'acceleramento dei relativi *iter* burocratici.

L'interrogante ritiene che in un regime in cui l'agricoltura ha ancora la mortificazione della sovvenzione e dell'integrazione, queste debbano almeno essere tempestive per placare la rabbia impotente dei colpiti, per cui si rende urgente un qualche provvedimento di delega alle amministrazioni locali per la erogazione di immediati benefici.

(4 - 00960)

BUSSETI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

se è pervenuta al Ministero compiuta informazione della gelata subita dalle colture negli agri pugliesi e, soprattutto nelle campagne del nord barese, la notte tra il 17 e il 18 aprile 1977;

se il Ministero ha impartito ogni opportuna disposizione al fine di approntare idonei sostegni in favore delle aziende e dei lavoratori della terra ancora una volta così duramente colpiti.

All'uopo l'interrogante sollecita il Ministro acchè siano disposti con urgenza i saldi delle integrazioni sull'olio e sul vino delle campagne 1974, 1975 e 1976, in considerazione del fatto che ad essere colpiti sono stati gli stessi operatori agricoli che, appena un anno fa, videro quasi totalmente distrutto il prodotto e seriamente danneggiati gli impianti dalle note avversità atmosferiche verificatesi nell'agro pugliese tra i mesi di luglio ed agosto.

(4 - 00968)

CROLLALANZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Considerato:

che, nella notte tra il 18 e il 19 aprile 1977, una gelata estesa ad una superficie territoriale di 130.000 ettari, pari al 7 per cento di quella agricola e forestale della Puglia, ha colpito, nelle aree di ben 140 comuni, le colture arboree, viticole, degli ortaggi e del tabacco, con danni variabili dal 30 all'80 per cento e con punte anche del 100 per cento, provocando danni, secondo gli accertamenti

finora svolti, che superano di gran lunga i 100 miliardi di lire, e compromettendo, in alcuni settori, anche la produzione del prossimo anno;

che l'entità dei danni è di tale portata da richiedere mezzi e provvedimenti di carattere straordinario per fronteggiare le esigenze di lavoro e di vita di una vasta massa di coltivatori;

che gli agricoltori pugliesi sono già in gravi difficoltà, non riuscendo ancora ad ottenere le liquidazioni di tutte le pratiche riguardanti gli aiuti comunitari per il grano duro, per l'olio di oliva e per la distillazione del vino, ingiustificatamente giacenti presso i competenti uffici,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo, ormai consapevole dell'entità di quella che può essere considerata una vera calamità per l'economia della suddetta regione e per i singoli agricoltori — in gran parte coltivatori diretti — non intenda adottare, con carattere di urgenza, provvedimenti atti a fronteggiare tale grave situazione.

(4 - 00989)

RIZZO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che in provincia di Enna le abbondanti piogge cadute nell'autunno 1976 hanno impedito la semina di notevoli estensioni di terreno;

che la successiva notevole siccità ha compromesso in modo grave la crescita dei modesti quantitativi di cereali seminati nonchè delle erbe da foraggio;

che infine la eccezionale gelata verificatasi tra il 16 e il 18 aprile 1977 ha fatto venire meno ogni pur limitata prospettiva di raccolto per questo anno stante che ha praticamente colpito ogni cultura arborea, foraggera e viticola;

che l'entità dei danni è di tale notevole portata da richiedere immediati interventi governativi a favore dei coltivatori ennesi già in gravi difficoltà per la mancata liquidazione delle integrazioni comunitarie per grano duro e olio di oliva dall'annata 1973 in poi,

si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno intervenire con carattere di urgenza adottando i necessari provvedimenti per alleviare il già grave disagio degli agricoltori ennesi, in massima parte coltivatori diretti.

(4 - 01004)

RISPOSTA. (*) — La situazione prospettata dalla signoria vostra onorevole ha formato oggetto di trattazione nella seduta del 17 maggio 1977 del Senato della Repubblica, in sede di discussione di analoghi atti parlamentari.

Si fa, pertanto, rinvio alle dichiarazioni rese dal Governo nella predetta sede.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

30 maggio 1977

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta alle quattro interrogazioni sopraelencate.

GIUDICE, VINAY, LAZZARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative intende adottare a favore dei viticoltori siciliani, in particolare del trapanese, che hanno subito danni rilevanti a seguito delle recenti gelate verificatesi in quella provincia.

(4 - 00950)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha finora ricevuto segnalazioni, necessariamente generiche, da parte di autorità locali, in merito ai danni causati al settore agricolo dalle gelate verificatesi recentemente in talune zone del territorio nazionale, ivi comprese le zone segnalate dalle signorie loro onorevoli.

È noto, peraltro, che la emissione, da parte di questo Ministero, dei decreti di riconoscimento della eccezionalità dell'evento atmosferico di cui trattasi e di delimitazione delle zone colpite, ai fini della concessione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, è subordinata — come stabilito dall'articolo 13 lettera *c*) del decreto del presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11 — alla formulazione, da parte dei competenti organi regionali, di precise e docu-

mentate proposte, in ordine agli interventi ritenuti attuabili per i casi di specie.

Al riguardo, si assicura le signorie loro onorevoli che questo Ministero, non appena in possesso delle anzidette proposte, provvederà, come di consueto, con la massima sollecitudine, alla emanazione dei provvedimenti di propria competenza in merito.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

30 maggio 1977

LEPRE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi del ritardo nella corresponsione della speciale indennità mensile stabilita con legge 30 ottobre 1976, n. 730, a favore dei segretari comunali dipendenti dai comuni disastrati e danneggiati a seguito dei sismi che hanno colpito il Friuli, decorrente dal 6 maggio 1976, a remunerazione dell'oneroso e delicato lavoro che sono chiamati a svolgere, indennità a tutt'oggi non corrisposta, e per avere affidamento di una sollecita liquidazione dell'arretrato e della puntuale corresponsione della stessa per il futuro.

Tanto si sollecita in considerazione della preziosa e generosa attività svolta dagli interessati e del diritto dei beneficiari a percepire tempestivamente l'indennità medesima.
(4 - 00737)

RISPOSTA. — L'entità dell'indennità mensile, prevista dalla legge 30 ottobre 1976, numero 730, a favore dei segretari comunali in servizio nei comuni terremotati del Friuli, viene determinata, come è noto, dal Ministero dell'interno di concerto con quello del tesoro.

Ciò premesso, si comunica che questo Ministero, nell'intento di addivenire alla più sollecita corresponsione dell'indennità di cui trattasi, ha già provveduto a trasmettere il relativo provvedimento al Dicastero del tesoro, per la parte di competenza.

Il Ministro dell'interno
COSSIGA

30 maggio 1977

LUCCHI Giovanna, MINGOZZI, CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Si chiede al Ministro di riferire in base a quali criteri, con telegramma del 19 gennaio 1977 — prot. 498 — ha autorizzato il preside della scuola media « G. Saffi » di Forlì a nominare gli insegnanti di libere attività complementari presso una sezione staccata dalla suddetta scuola.

Si chiede, inoltre, se era a conoscenza che il Provveditorato agli studi di Forlì aveva proceduto, a norma di legge, alla sistemazione presso la scuola media « Saffi » di un numero sufficiente di insegnanti di libere attività complementari e che, quindi, il suo intempestivo intervento veniva a ledere gravemente i diritti di insegnanti regolarmente nominati.

Per sapere, inoltre, se era stato informato del clima di tensione creatosi nella città di Forlì in seguito al comportamento provocatorio di un gruppo di genitori, sostenuti da « Comunione e Liberazione », i quali hanno impedito agli insegnanti nominati dal provveditore di entrare in aula, in nome di criteri selettivi confessionali ed ideologizzanti.

In attesa di una risposta scritta tempestiva, si chiede, infine, che venga ripristinata nella scuola media « G. Saffi » di Forlì una situazione di legalità e che sia salvaguardato il principio costituzionale di una scuola statale laica, democratica e pluralistica.
(4 - 00719)

RISPOSTA. — Si premette, anzitutto, che la situazione di tensione e di contrasto, che si era determinata presso la sezione staccata della scuola media « Saffi » di Forlì, è da ritenere, allo stato attuale, rientrata e superata.

Infatti, grazie al proficuo interessamento del dirigente preposto all'ufficio scolastico provinciale ed alla fattiva collaborazione delle varie componenti della comunità scolastica locale, è stato possibile adottare una soluzione, che ha consentito di mantenere ferme le nomine degli insegnanti, già disposte per la suindicata sezione staccata, su designazione dell'apposita « Commissione incarichi », e di nominare, in aggiunta e solo fi-

no al termine del corrente anno scolastico, i docenti delle libere attività complementari, designati dal preside.

Quanto ai motivi ai quali si è ispirato l'intervento di questo Ministero, effettuato col telegramma di cui è cenno nella interrogazione, essi vanno ricercati esclusivamente nella necessità di sbloccare una situazione di conflitto, che minacciava di aggravarsi con serio pregiudizio per il normale funzionamento dell'attività di sperimentazione a suo tempo autorizzata dal competente provveditore agli studi.

In particolare, il Ministero non intendeva affatto prevaricare l'operato della commissione incarichi, la quale, nel caso specifico, aveva correttamente proceduto al conferimento delle nomine, per le libere attività complementari, a cinque docenti beneficiari di nomina a tempo indeterminato, aventi titolo alla sistemazione, a norma delle disposizioni contenute nell'ordinanza ministeriale 1° luglio 1976.

L'Amministrazione ha dovuto, tuttavia, prendere atto dello stato di cose, che era venuto a crearsi per effetto dell'atteggiamento dei genitori degli alunni, interessati alla iniziativa, i quali ritenendo, sia pure erroneamente, che l'autorizzazione alla sperimentazione comportasse automaticamente il potere di designare i docenti delle libere attività complementari, si opponevano decisamente alle nomine effettuate dall'ufficio scolastico provinciale, minacciando di augestire le ore pomeridiane di attività didattica; in presenza di tale circostanza, il preside si era trovato nella necessità di utilizzare, presso la sede centrale della scuola, i docenti nominati dall'apposita Commissione.

A questo punto il Ministero, informato di quanto stava accadendo e constatato che, nonostante i vari tentativi compiuti in sede locale, con incontri, dibattiti ed assemblee a diversi livelli, la posizione dei genitori e quella delle altre componenti scolastiche rimanevano inconciliabili, riteneva opportuno intervenire con il surriferito telegramma che, partendo da valutazioni socio-ambientali collegate alla sperimentazione in atto, si riprometteva di conseguire un risultato interlocutorio, che consentisse, cioè, di portare a termine, nel miglior modo possibile, l'anno scolastico già iniziato.

Tale risultato, come sopra precisato, è stato conseguito, per effetto soprattutto della buona volontà e dello spirito di comprensione manifestati dalle parti interessate, le quali, dopo ampio approfondimento della questione, hanno trovato un punto di convergenza in una soluzione di compromesso, in base alla quale sono stati utilizzati presso la sezione staccata sopra indicata sia i cinque docenti nominati dal Provveditore agli studi, sia i tre richiesti dai genitori e designati dal preside della scuola.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
BUZZI

2 giugno 1977

MARANGONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia stato informato del fatto che le continue piene del fiume Po (6 consecutive dall'8 ottobre al 15 novembre 1976) e le precipitazioni atmosferiche di questo periodo (160 millimetri) hanno provocato gravi danni all'agricoltura polesana, e particolarmente nel comprensorio del Delta del Po.

Tali fatti, oltre a diffondere paura e panico fra la popolazione, minacciata da una nuova disastrosa alluvione per il precario stato di sicurezza degli argini del fiume Po (oltre 400 chilometri), hanno dimostrato il grave stato di tutta la rete di bonifica idraulica consortile e di quella interaziendale privata, provocando:

1) l'allagamento di circa 3.000 ettari di terreni, di cui un migliaio con notevoli quantità d'acqua;

2) danni e distruzione delle produzioni (di barbabietola da zucchero, mais e grano) per circa 10 miliardi di lire;

3) la compromissione del 40-50 per cento delle semine di grano e di altre produzioni;

4) grave disagio per il patrimonio zootecnico, tanto da rendere pressochè inutile ogni sforzo fin qui fatto, specie nel territo-

rio del Delta, sia per la forzata svendita del bestiame causata dallo stato di allarme, sia per la situazione psicologica causata dal pericolo di una nuova disastrosa alluvione dopo le 27 già subite dal 1951 in poi.

L'interrogante chiede, di conseguenza, se siano state date disposizioni per l'avvio immediato dei lavori occorrenti per il prosciugamento dei terreni sommersi e per le opere di sistemazione idraulica, consortile e privata, gravemente dissestata, e chiede, infine, di conoscere quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda prendere, d'intesa con la Regione Veneto, per:

a) indennizzare i coltivatori dei danni subìti;

b) demanializzare e sgomberare le golene del Po;

c) approvare e finanziare piani e progetti, già da tempo predisposti, per il riordino ed il completamento della bonifica e per la sistemazione idraulica e di irrigazione della provincia di Rovigo.

(4 - 00485)

RISPOSTA. — Come è stato già precisato in numerose altre analoghe occasioni, si rammenta che, con il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, all'articolo 13, — lettera *c*) — sono stati, fra l'altro, delegati alle Regioni gli adempimenti previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 364 istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, in ordine alle proposte di delimitazione territoriale, nonchè alla concessione, liquidazione e pagamento delle agevolazioni contributive e creditizie previste dalla legge stessa.

Pertanto, perchè questo Ministero possa adottare i provvedimenti amministrativi di riconoscimento della eccezionalità degli eventi atmosferici avversi e di delimitazione delle zone agricole colpite, ai fini della concessione delle accennate agevolazioni, è necessario che le Regioni interessate facciano pervenire le loro proposte in merito agli interventi ritenuti attuabili.

Ciò premesso, si fa presente che, almeno a tutt'oggi, nessuna proposta è pervenuta dalla Regione Veneto in relazione alle avversità atmosferiche segnalate dalla signoria vostra onorevole.

Si assicura, comunque, che questo Ministero provvederà, con la massima sollecitudine, alla emanazione dei provvedimenti di sua competenza, non appena la Regione interessata farà pervenire proposte in tal senso.

Sono, invece, pervenute segnalazioni di danni ad opere pubbliche di bonifica, per un importo complessivo di 740 milioni di lire, di cui lire 500 milioni per il ripristino dell'arginatura del Po di Maestra e lire 240 milioni per ripristini vari (canali consorziali, scarpate e scoli consortili).

Al riguardo, questo Ministero ha autorizzato l'esecuzione dei lavori di somma urgenza (lire 20 milioni per intervento) per una spesa complessiva di 180 milioni di lire.

Comunque, questo Ministero non mancherà di esaminare la possibilità di finanziamento dell'intera spesa per i danni citati, in rapporto alle altre esigenze di interventi nel settore.

Si fa, inoltre, presente che le ricerche effettuate da questo Ministero ai fini dell'applicazione dell'articolo 10-*quinquies* della legge 493/1975, che attribuisce all'Azienda di Stato per le foreste demaniali la forestazione a rapido incremento della massa legnosa delle pertinenze idrauliche demaniali, per quanto riguarda, in particolare, il Po, hanno trovato un limite proprio nel disordine accertato entro gli argini del fiume, dove le sconnesse golene evidenziano il disarmonico ed incontrollato intervento privato. Detto intervento persegue esclusivamente finalità rivolte alla produzione a breve termine del maggior reddito, senza alcuna preoccupazione degli effetti negativi che l'attività determina nei confronti del regime idraulico relativo al medio e basso corso del fiume, con particolare riferimento al Delta padano.

Questo Ministero, a parte le questioni relative alle illegittime occupazioni di suolo golenale, giuridicamente demaniale per destinazione, ha ben presenti le condizioni poste dal legislatore del 1936, quale possibile causa del disordine riscontrato.

Ed è proprio in vista delle finalità di pubblico generale interesse ampiamente illustra-

te dalla signoria vostra onorevole che sui terreni in parola dovrebbe figurare la sola gestione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali.

Infatti, solo in tal modo potrebbero rimuoversi le cause antropiche che, attualmente, incidono negativamente sul regime idraulico del fiume. Soltanto l'Azienda di Stato per le foreste demaniali può infatti operare in perfetta armonia con i presupposti tutelati dal Servizio idraulico del genio civile, rimasto nelle competenze statali proprio in relazione alla necessità di assicurare gestione uniforme su tutto il territorio nazionale, nell'ambito delle singole unità fluviali.

È ancora nelle citate fondamentali motivazioni che si ricercano le cause per le quali gli Uffici del genio civile, nelle cennate recenti occasioni, sensibili come sempre di fronte alla necessità di produrre il bene-legno per alleviare il *deficit* della bilancia dei pagamenti, hanno ripetutamente manifestato in termini concreti la loro preferenza per l'Azienda di Stato per le foreste demaniali, nei riguardi della utilizzazione dei terreni in argomento, per sottrarli alla incontrollabile iniziativa privata.

Pertanto, questo Ministero concorda pienamente con la signoria vostra onorevole sulla necessità di completare la demanializzazione delle golene fluviali e delle loro pertinenze e di sgomberare le golene stesse da qualsiasi interferenza privata, onde precostituire le basi per poterle sistemare e destinarle ad organica razionale utilizzazione nei sensi indicati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

30 maggio 1977

MEZZAPESA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga valide le ragioni esposte dal sindaco del comune di Putignano (Bari) in un'istanza inviata a codesto Ministero in data 26 aprile 1976 per l'istituzione di un quinto distretto degli uffici finanziari in provincia di Bari, con sede in Putignano e comprendente i comuni di Alberobello, Castellana Grotte, Casamassima, Conversano, Locorotondo, Noci, Putignano e Turi, ripristinando in sostanza il distretto di Putignano, soppresso con decreto del Presidente della Repubblica del 26 ottobre 1972, n. 644.

In particolare l'interrogante prega il Ministro in indirizzo di voler considerare almeno tre elementi:

1) le enormi difficoltà di collegamento tra i comuni succitati e il comune di Gioia del Colle, attualmente sede dell'unico distretto a sud di Bari previsto dal succitato decreto del Presidente della Repubblica (basti pensare che non c'è collegamento ferroviario e i servizi pubblici su strade carrozzabili sono praticamente inesistenti);

2) la circostanza che il comune di Putignano — come è risaputo — è da decenni il più importante centro industriale della zona;

3) il volume del gettito delle imposte riveniente dal distretto di Putignano che per il 1975 è stato approssimativamente stimato in circa un miliardo e 43 milioni, contro i 403 milioni del distretto di Gioia del Colle.

Alla luce di quanto sopra esposto l'interrogante chiede se non si ritenga di modificare il provvedimento soppressivo degli uffici finanziari di Putignano, avvalendosi della delega al Governo in materia di riforma tributaria, valida sino alla fine del corrente anno.

(4 - 00278)

AVELLONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intende avvalersi del periodo finale di scadenza della legge-delega per la riforma tributaria, al fine di rivedere l'assetto a suo tempo dato, attraverso il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, agli Uffici distrettuali delle imposte dirette e del registro.

L'interrogante ritiene che il Governo debba procedere alla revisione di quanto stabilito nelle tabelle *A*), *B*) e *C*) allegate al citato decreto del Presidente della Repubblica, al fine di rispondere meglio allo spirito dell'articolo 11 della legge-delega 9 ottobre 1971, n. 825, senza peraltro contraddire alle esigenze, ivi richiamate, di funzionalità e di riduzione del

costo dei servizi per la riscossione dei tributi ed a quanto previsto espressamente dal sesto comma dello stesso articolo, laddove il Parlamento indicava l'esigenza di assicurare, con la semplificazione e lo snellimento dei procedimenti amministrativi e dei controlli, la maggiore tempestività ed efficienza della azione amministrativa.

In particolare, l'interrogante richiama l'attenzione del Ministro sull'opportunità di ripristinare gli Uffici del registro e delle imposte dirette di Partinico, Carini e Monreale, comuni sui quali gravita gran parte del territorio della provincia di Palermo, con un'economia florida relativamente alla condizione media isolana, condizione che è destinata ad avere ulteriore sviluppo in connessione con le trasformazioni agrarie che, in relazione alla nuova diga sullo Jato, determineranno un accelerato ritmo nel trasferimento dei beni ed un notevole incremento delle contrattazioni. Nella zona esistono, altresì, uno dei più grossi nuclei di industrializzazione dell'Isola ed una rilevante attività commerciale legata, in particolare, alla produzione vitivinicola.

La soppressione degli Uffici delle imposte dirette e del registro dei suddetti tre comuni e la concentrazione di tutti i servizi presso l'Ufficio circoscrizionale di Palermo, oltre ad arrecare gravi intralci all'attività economica e notevoli disagi ai cittadini — data la mole di esigenze connesse ad una popolazione di oltre 900.000 abitanti — provoca intollerabili disguidi e ritardi.

L'interrogante, infine, richiama l'attenzione del Ministro sull'inopportunità della scelta operata con il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, che ha lasciato correttamente in vita quasi tutti gli Uffici distrettuali delle imposte dirette e del registro della zona orientale della provincia di Palermo, sopprimendo inspiegabilmente tutti gli uffici della zona occidentale gravitante sui comuni di Partinico, Carini e Monreale, i quali, per le caratteristiche socio-economiche di cui sopra, presentano un carico di lavoro decisamente superiore.

(4 - 00293)

ROCCAMONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se e quali iniziative sono state promosse o si intende promuovere in ordine alla grave situazione determinatasi nei comuni di Tortorella, Casaletto Spartano, Santa Marina, Ispani, Morigerati, Caselle in Pittari, San Giovanni a Piro, Torre Orsaia, Torraca, Roccagloriosa, Celle di Bulgheria, Vibonati e Sapri, in conseguenza della soppressione degli uffici finanziari da sempre funzionanti nel comune di Sapri, sul cui centro orbitano appunto le popolazioni dei menzionati comuni della provincia di Salerno.

Risulta all'interrogante che gli amministratori dei comuni in questione, opportunamente consultatisi, hanno indirizzato al Ministro una dettagliata istanza, in cui viene illustrato il malcontento che fermenta in seno alle comunità di tali centri rurali, dove, peraltro, non manca chi si appresta ad imbastire speculazioni politiche e non, sulla legittima protesta di coloro che si sentono colpiti da un provvedimento quanto meno inopportuno ed ingiustificato.

L'interrogante fa propria l'istanza sottoscritta dai sindaci dei comuni interessati alla controversia e chiede che venga riesaminato il provvedimento con il quale fu disposta la soppressione degli uffici finanziari insediati nel comune di Sapri, talchè si elimini un palese elemento di conflitto, i cui fermenti finiscono sempre per avere effetti deleteri, sia sul terreno politico che su quello sociale.

(4 - 00771)

CAZZATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza della protesta popolare e dei sindacati e delle unanimi prese di posizione delle Amministrazioni comunali della zona in conseguenza della decisione di sopprimere gli Uffici delle imposte dirette nei comuni di Manduria, Mottola e Martina Franca;

se è informato altresì che un eventuale accentramento nella città di Taranto di tali uffici creerà enormi difficoltà per i cittadini della suddetta zona, i quali, per un qualsiasi documento da richiedere o una domanda da presentare, saranno costretti a recarsi nella città capoluogo;

se non ritiene, prima di procedere all'eventuale soppressione dei predetti Uffici, di ascoltare gli amministratori, non solo dei comuni di Manduria, Mottola e Martina Franca, sedi degli Uffici, ma anche dei comuni ad essi collegati, allo scopo di esaminare e concordare con loro le misure da adottare sia per portare avanti un serio processo di ristrutturazione degli Uffici distrettuali delle imposte dirette e sia per evitare disagio per le popolazioni interessate.

(4 - 01011)

MINNOCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritiene opportuno — come l'interrogante — annullare il decreto ministeriale con il quale, in data 18 aprile 1977, si è trasferito da Alatri a Frosinone l'Ufficio distrettuale delle imposte dirette, provocando le legittime proteste dei 50.000 abitanti dei 10 comuni che venivano serviti dal suddetto Ufficio, a causa dei disagi che il trasferimento procura loro.

(4 - 01024)

RISPOSTA (*). — Senato e Camera sono stati in questi ultimi tempi ampiamente informati sugli indirizzi governativi e sulle linee generali e particolari che si intendono perseguire in materia di riordino del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, con il quale venne dato organico assetto al problema delle circoscrizioni degli uffici finanziari nei due grandi comparti impositivi.

Anche di recente l'argomento ha formato oggetto di ampio dibattito in Parlamento in occasione dell'esame del provvedimento che proroga al 30 giugno prossimo l'attività di taluni uffici distrettuali delle imposte, sicchè le indicazioni emerse in tale sede costituiscono per il Governo espressione di una volontà politica di cui occorrerà tenere il dovuto conto al momento di operare la correzione di taluni distretti, che riguarderà comunque un numero assai limitato di casi.

Aggiungesi che proprio in questi giorni il Governo, rispondendo a due interrogazioni sulla stessa materia ha ribadito di fronte alla Camera tale sue proposito operativo, sottolineando con l'occasione che non sono da incoraggiare linee di tendenza non chiaramente finalizzate al conseguimento di obiettivi conformi all'interesse pubblico generale.

Si conferma dunque anche nell'attuale circostanza quella posizione, assicurando peraltro che sarà cura ed insieme impegno del Governo inviare al più presto alla Commissione dei trenta lo schema di decreto correttivo, corredato di una istruttoria circostanziata sui casi più controversi di soppressione o di mantenimento degli uffici in questione.

Il Ministro delle finanze
PANDOLFI

31 maggio 1977

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta alle cinque interrogazioni sopraelencate.

MEZZAPESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dell'iniziativa, senza dubbio lodevole e socialmente valida, presa dal centro servizi sociali « Splendida Dimora » di Cisternino, in provincia di Brindisi, di una « indagine domiciliare sulla condizione degli anziani », condotta con l'assistenza tecnica dell'ufficio provinciale dell'Amministrazione aiuti internazionali (AAI) e affidata all'opera disinteressata di maestre elementari e di scuola materna disoccupate.

L'interrogante chiede di considerare l'opportunità — come in casi analoghi risulta essere stato fatto — di riconoscere, previ i necessari accertamenti degli organi periferici del Ministero, il servizio prestato dalle citate professioniste, mediante l'assegnazione di un punteggio ai fini dell'inclusione nelle graduatorie provinciali per incarichi e supplenze.

(4 - 00657)

RISPOSTA. — Si fa presente in via preliminare che la tabella di valutazione dei titoli, allegata alla ordinanza ministeriale sugli incarichi e le supplenze, è per legge la stessa del bando del concorso magistrale e, pertanto, non è consentito apportarvi

varianti o modifiche se non con riferimento, in via principale, ai concorsi.

Ciò premesso, circa il servizio svolto per il Centro di servizi sociali di Cisternino da alcuni insegnanti, si deve rilevare che tale attività non può essere considerata valutabile in sede di incarichi e supplenze, dato che si tratta di servizio reso a scopi socio-assistenziali e non anche in attività scolastiche, e considerato anche che detto servizio riveste carattere di discontinuità e non è controllabile dalle autorità competenti.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
BUZZI

2 giugno 1977

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 621, relativa all'impatto politico del dialogo Nord-Sud, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella seduta del 4 maggio 1976, su proposta della Commissione per le questioni politiche (*Doc.* 3763).

La Risoluzione in esame, considerando che i problemi economici sono oggi al centro della politica internazionale, si sofferma sul dramma della sovrappopolazione e del sottosviluppo, sul pericolo di un confronto fra i Paesi industrializzati del Nord ed i Paesi in via di sviluppo del Sud, al quale potrebbe sovrapporsi un confronto Est-Ovest, ed invita le democrazie industriali — in particolare quelle dei Paesi membri del Consiglio d'Europa — ad una cooperazione creatrice e dinamica e ad una distensione economica, ottenuta perseguendo gli obiettivi della giustizia sociale e della rispettiva libertà, contribuendo, di conseguenza, all'elaborazione di politiche nazionali nel campo della cooperazione economica internazionale.

L'interrogante desidera conoscere attraverso quali iniziative il nostro Governo intenda venire incontro agli scopi, di fondamentale importanza per l'avvenire del nostro Paese e degli altri popoli, enunciati in detta Risoluzione.

(4 - 00104)

RISPOSTA. — Rispondo a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Governo italiano ha ben presente l'esigenza posta in luce dalla crisi petrolifera dell'autunno 1973 di impostare su basi nuove i rapporti di cooperazione economica fra i Paesi industrializzati ed i Paesi in via di sviluppo.

Il nostro contributo ai lavori per l'elaborazione di una posizione della Comunità europea in seno alla Conferenza di Parigi sulla cooperazione economica internazionale si ispira, infatti, alla necessità di impostare il dialogo fra i Paesi industrializzati ed i Paesi emergenti sui princìpi dell'eguaglianza e del reciproco rispetto. Ciò ha portato all'individuazione nell'ambito della Conferenza stessa di alcuni settori di particolare interesse per i Paesi in via di sviluppo, con particolare riferimento ai problemi del loro indebitamento complessivo, del trasferimento delle tecnologie e della ristrutturazione del commercio dei prodotti di base.

Il nostro Paese intende in tale contesto continuare a promuovere soluzioni costruttive attraverso l'individuazione di azioni prioritarie nella politica degli aiuti e l'affermazione di uno stretto legame fra i problemi del commercio internazionale e quelli del finanziamento dello sviluppo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
RADI

9 maggio 1977

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda modificare il sistema contabile, macchinoso e farraginoso, posto in essere con i decreti delegati e che, specie per le scuole medie ed elementari di modeste entità con gestioni inferiori al milione, rappresenta, per il complesso di operazioni richieste — variazioni e storni di bilancio, rapporti con le banche — un notevole aggravio di lavoro.

(4 - 00578)

RISPOSTA. — Il nuovo sistema contabile, conseguente all'applicazione del decreto del

Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, ed, in particolare, del decreto interministeriale 28 maggio 1976 — col quale ultimo sono state impartite dettagliate istruzioni in merito alle diverse operazioni amministrativo-contabili — riporta i princìpi basilari, ritenuti necessari per evitare confusioni e contraddizioni nella gestione dei circoli didattici e delle altre istituzioni scolastiche, dotate di autonomia amministrativa.

È da escludere, pertanto, che le situazioni di gestione di fondi, inferiori al milione l'anno, giustificherebbero l'eliminazione di alcune operazioni, quali quelle concernenti, ad esempio, la predisposizione dei bilanci preventivi e consuntivi nonchè le relative eventuali variazioni, ovvero l'eliminazione di un servizio di cassa che presuppone, fra l'altro, la necessità di acquisire apposite attrezzature per la custodia del denaro e dei valori.

D'altra parte le disponibilità finanziarie, attualmente non eccessive di molte scuole medie e circoli didattici, sono inevitabilmente destinate ad aumentare per il futuro, in relazione soprattutto a nuove esigenze ed ai crescenti aumenti dei costi, per cui anche la gestione di tali istituzioni diventerà gradatamente più impegnativa.

Non va dimenticato, inoltre, che le complesse procedure previste dalla legge di contabilità di Stato sono state semplificate notevolmente dalle disposizioni impartite con il citato decreto interministeriale del 28 maggio 1976; si citano, come esempio, gli acquisti che divengono immediatamente esecutivi non appena deliberati dal consiglio di circolo o di istituto.

Si ritiene, ad ogni modo, di dover rilevare che le maggiori difficoltà lamentate dagli organi collegiali a livello di circolo ed istituto nel primo anno (1976) di applicazione delle norme delegate, non riguardavano particolarmente il sistema contabile delineato nell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, quanto la esiguità dei fondi disponibili e la rigidità nella destinazione di spesa di quelli messi a disposizione dei Provveditori agli studi.

Tali ostacoli sono stati in parte eliminati, mediante la previsione di un unico capitolo di spesa (nel bilancio dello Stato) per ogni settore di scuola, che ha reso conseguentemente più flessibile il bilancio delle singole scuole e più concreta l'autonomia di determinazione e programmazione dei rispettivi consigli di circolo ed istituto; si è anche provveduto, per quanto possibile nell'attuale congiuntura economica, ad aumentare i relativi stanziamenti.

Alla luce dell'esperienza sin qui acquisita, si sta esaminando, infine, l'intera materia, allo scopo di correggere e semplificare ogni possibile discrasia o pesantezza di procedure ancora esistenti, pur non dimenticando l'interesse pubblico, al quale occorre, in ogni caso, fare sempre costante riferimento.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
BUZZI

2 giugno 1977

PAZIENZA, NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — **In relazione ai gravi disordini verificatisi a Roma il 10 febbraio 1977 ed alla aggressione tentata contro sedi di partiti politici, ed in particolare contro la sede del MSI-DN di Monte Mario, con esplosioni di armi da fuoco, devastazioni, eccetera, si chiede di sapere:**

come si siano svolti i fatti;

se la libertà di associazione esista ancora in Italia;

come il Ministro dell'interno intenda garantirla nella realtà della pratica quotidiana.

(4 - 00784)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Verso le ore 17,30 del 10 febbraio scorso, a Roma, un gruppo di giovani, appartenenti alla sinistra extraparlamentare, raggiungeva da via Trionfale, con un'azione improvvisa, via Assarotti, dove ha sede una sezione del MSI-DN. Il gruppo lanciava contro le forze dell'ordine, poste a presidio della

sezione stessa, bottiglie incendiarie, esplodendo anche vari colpi di arma da fuoco.

Le guardie di pubblica sicurezza reagivano facendo uso di lacrimogeni e respingendo gli aggressori.

Poco dopo, altri giovani tentavano di raggiungere la stessa sede missina, confluendo sia da via Troja che da via Gabelli; da entrambi i lati venivano lanciate bottiglie molotov e sparati colpi di arma da fuoco.

Il contingente di pubblica sicurezza, che si era attestato in via Assarotti all'angolo di via Troja, interveniva nuovamente respingendo i facinorosi. Nel frattempo, sul posto venivano inviati rinforzi costituiti da guardie di pubblica sicurezza e da carabinieri.

Mentre questi ultimi sopraggiungevano, in via Trionfale, all'angolo di via Manfortani, un gruppo di giovani esplodeva numerosi colpi di arma da fuoco e lanciava bottiglie incendiarie.

Anche in tale circostanza le forze dell'ordine si vedevano costrette a fare ricorso all'impiego di lacrimogeni, per cui gli extraparlamentari abbandonavano definitivamente la zona.

Nel corso degli incidenti, rimanevano danneggiate alcune auto in sosta e la porta di un bar di via Troja. Tre persone, inoltre, riportavano ferite da arma da fuoco, giudicate guaribili in pochi giorni, dai sanitari di nosocomi cittadini, ove le stesse venivano ricoverate.

Mentre si svolgevano tali episodi di violenza, altri estremisti irrompevano nel circolo « Lega popolare rinnovamento », in via Bonacossa n. 6/A, malmenando una ragazza che era all'interno di tale sede ed appiccando il fuoco ai locali del sodalizio, che rimanevano gravemente danneggiati.

Sui fatti stessi è stato ampiamente e dettagliatamente riferito all'autorità giudiziaria, d'intesa con la quale proseguono le più accurate indagini per identificare i responsabili e perseguirli con tutto il rigore che la legge consente.

Il Ministro dell'interno
COSSIGA

30 maggio 1977

PELUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che, in seguito a mia precedente interrogazione (4 - 5076 del 25 febbraio 1976) si disponeva l'invio, presso l'Istituto tecnico commerciale « Pezzullo » di Cosenza, di un ispettore che accertasse quanto denunciato, e cioè il mancato funzionamento dei laboratori e delle aule speciali di quella scuola, per la decisione del preside di non utilizzare gli assistenti a cattedra preposti al loro funzionamento;

che la risposta stessa a detta interrogazione, fornita in data 22 aprile 1976, lasciava intendere che la denuncia fatta aveva trovato, nei dati in possesso già della direzione competente, riscontro e conferma;

che, conclusa verosimilmente l'inchiesta in parole nel modo come si poteva facilmente prevedere, a meno di distorsioni e cavilli infondati, nulla è mutato nella gestione di quell'Istituto in relazione al problema della utilizzazione degli assistenti a cattedra;

che, anzi, altre violazioni di legge sono state messe in atto, come risulta allo stesso ufficio del Provveditorato agli studi di Cosenza, più volte peraltro intervenuto presso quel preside per un regolare andamento della vita di quell'Istituto tecnico;

che la situazione irregolare, che ancora adesso si denuncia, non può più essere sopportata, per il buon nome stesso della scuola cosentina, e per il rispetto che si deve ad alunni, insegnanti, famiglie, cui le leggi, così, non offrirebbero alcuna protezione,

per sapere:

1) quali risultati abbia conseguito la ispezione a suo tempo decisa nei confronti di quel preside, e quali decisioni siano state immediatamente prese per ripristinare il rispetto della legge, in particolare in relazione ai diritti e ai doveri degli assistenti a cattedra;

2) quale intervento urgente s'intenda compiere perchè cessi subito la situazione irregolare esistente ancora nell'Istituto tecnico commerciale « Pezzullo » di Cosenza per quanto riguarda la gestione dell'Istituto stesso.

(4 - 00608)

RISPOSTA. — La situazione di tensione determinatasi tra il Preside e gli assistenti di cattedra dell'Istituto tecnico commerciale « Pezzullo » di Cosenza, è da attribuire, più che altro, alla posizione giuridica, obiettivamente incerta, degli assistenti di cattedra.

Questi ultimi, infatti, pur prestando servizio presso scuole statali, sono organicamente inquadrati nei ruoli delle Amministrazioni provinciali, cui compete per legge il relativo onere. Questa anomala situazione, non di rado, finisce col creare, sul piano della concreta operatività, tensioni e contrasti, che sono da ricondurre essenzialmente alle difficoltà interpretative delle disposizioni vigenti (decreto legislativo 7 maggio 1948, numero 1277, articolo 1, e decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, numero 417, articolo 118).

Per tali considerazioni ed al fine di non turbare l'andamento dell'anno scolastico, che volge ormai al termine, si è ritenuto opportuno, prima di compiere gli interventi sollecitati dalla signoria vostra onorevole, di invitare il Provveditore agli studi di Cosenza a seguire con la massima attenzione la situazione dell'Istituto; ove tale situazione non dovesse normalizzarsi al più presto, saranno senz'altro attuate, con il prossimo 1° ottobre, le misure atte ad eliminare gli inconvenienti lamentati.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
Franca FALCUCCI

31 maggio 1977

RUFFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che l'Amministrazione finanziaria, in forza di antiche e mai abrogate condizioni di favore, concede agli operatori economici che sdoganano il caffè a Trieste di pagare il dazio doganale (circa lire 80.000 a quintale) dopo 180 giorni (cioè dopo ben 6 mesi di tempo);

ritenuto che gli stessi operatori economici, se sdoganano il caffè negli altri porti italiani, devono corrispondere gli oneri doganali entro il termine di 30 giorni;

considerato che tale disparità di trattamento ha determinato la perdita del traffico di competenza per gli altri porti italiani, con una gravissima distorsione commerciale e con costi inutili;

rilevato, in particolare, che i porti della Liguria hanno subìto, in seguito a tale sperequazione, un notevole pregiudizio, dimostrato dal fatto che in Liguria, nel 1950, sbarcava il 93 per cento del caffè introdotto in Italia, mentre nel primo trimestre del 1976 tale percentuale si è ridotta al 14 per cento,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro ha adottato o intende adottare per eliminare tale disparità di trattamento che — fra l'altro — determina costi inutili che gravano sul consumatore.

(4 - 00452)

RISPOSTA. — La *Gazzetta Ufficiale* del 28 aprile scorso riporta i provvedimenti ministeriali emanati il precedente giorno 14 dello stesso mese, con i quali, relativamente all'anno 1977, si autorizza per le importazioni di caffè di cui alla voce 0901 *A* della tariffa doganale e con esclusione di quelle effettuate presso la dogana di Trieste una maggiore dilazione fino ad un massimo complessivo di novanta giorni, al saggio d'interesse del 17,30 per cento annuo da calcolarsi per il periodo eccedente il primo mese.

È indubbiamente il modo migliore per sottolineare in quale direzione si muove la volontà del Governo per la soluzione del delicato problema, realisticamente segnalato dalla signoria vostra onorevole.

Il risultato conseguito ha richiesto una concreta azione dell'Amministrazione diretta a rimuovere taluni ostacoli che ritardavano la emanazione degli anzidetti decreti, i quali necessitano, come è noto, anche della partecipazione delle amministrazioni del tesoro e del bilancio per gli effetti di gettito che la loro attuazione comporta sulla gestione del pubblico bilancio.

Si ricorda che in base all'articolo 79 del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, approvato con decreto

del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, il ricevitore della dogana è autorizzato a consentire, a determinate condizioni e su richiesta dell'operatore, il pagamento differito dei diritti doganali per un periodo non superiore a trenta giorni.

Ai sensi della medesima norma, così come modificata dall'articolo 3-*quinquies* della legge di conversione 14 agosto 1974, n. 346, è invece in facoltà del Ministro delle finanze di accordare in via generale e per tempo limitato più ampie dilazioni fino ad un massimo di novanta giorni, previo concerto con i responsabili dei Dicasteri del tesoro e del bilancio.

Entro questa cornice normativa, dunque, da tempo si è sviluppato il dialogo tra le Amministrazioni interessate, nella comune ricerca di un punto d'incontro che consentisse una soddisfacente soluzione del problema.

Si è pervenuti così alla emanazione dei provvedimenti citati, ma il Governo è consapevole della limitatezza della loro sfera economica di applicazione, e soprattutto si rende conto che permane una certa diversità di situazioni tra gli operatori del settore che agiscono nell'ambito delle strutture portuali di Trieste e coloro che operano sul restante territorio nazionale.

La posizione di Trieste rispetto a quella riscontrabile presso tutte le altre dogane dello Stato è cioè innegabilmente più favorevole, ma è da considerare che il particolare regime agevolativo ivi esistente ha origini in remote situazioni storiche e discende da un atto internazionale recepito dal nostro ordinamento con legge del 1922. È una posizione, perciò, che insiste nell'ambito di agevolazioni già consolidate, direttamente connesse con l'attività del « Porto franco di Trieste », la cui particolare disciplina venne confermata formalmente nel periodo immediatamente successivo alla fine dell'ultimo conflitto mondiale, ottenendosene di recente riconoscimento anche nelle sedi comunitarie.

Pur di fronte a questo stato di cose, il Governo ha tuttavia ritenuto necessario intervenire con apposito provvedimento per correggere il divario esistente tra i rispettivi saggi di interesse applicabili nei due casi sulle somme ammesse al beneficio della dilazione.

Elevando dal 6 al 10 per cento il tasso applicato a Trieste si è in sostanza introdotto un efficace correttivo nella previgente divaricazione dei saggi d'interesse, al punto da ritenere non inimmaginabile un ritorno verso situazioni di maggiore equilibrio nella naturale distribuzione delle correnti di traffici, favorito anche dal concorso di fattori tecnici ed economici esemplificativamente rappresentati dalle spese di magazzinaggio, dai rischi di percorrenza, dai tempi di commercializzazione della merce ed infine dall'elevato costo dei trasporti.

Il Ministro delle finanze
PANDOLFI

31 maggio 1977

SPARANO, DI MARINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che il 10 marzo 1977 presso l'Ente di sviluppo agricolo campano, con sede in Napoli, si è svolta la gara di appalto dei lavori relativi alla costruzione di una centrale mercato ortofrutticolo in località San Nicola Varco di Eboli (Salerno);

che tale opera, finanziata dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910 (articolo 10), è a totale carico dello Stato per un importo di lire 3.418.513.000 e che la gara è stata vinta dalla ditta Simoncini di Catania con ribasso di asta dell'8,35 per cento;

che l'ESA campano ha trasmesso tempestivamente gli atti relativi alla gara al Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

che tale opera, da oltre un decennio attesa dai contadini produttori della piana del Sele, è una struttura finalizzata alla difesa e allo sviluppo dell'agricoltura, dell'ulteriore qualificazione della produzione agricola e dell'economia delel aziende contadine da decenni rapinate dalla selvaggia intermediazione parassitaria;

che è indispensabile che tale opera, senza ulteriori indugi, venga rapidamente realizzata anche a sollievo della grave disoccupazione locale,

si chiede di sapere se gli adempimenti ministeriali relativi alla gara sono stati sollecitamente eseguiti e quali provvedimenti di garanzia di gestione democratica si intende da parte del Governo introdurre nella attuale legislazione-quadro relativa alla gestione dei mercati generali agricoli e centrali ortofrutticoli.

(4 - 00959)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha acquisito agli atti, il 6 aprile 1977, copia del verbale della gara di appalto relativa ai lavori per la costruzione nel comune di Eboli dell'impianto per la raccolta, trasformazione e conservazione dei prodotti ortofrutticoli e, con telegramma n. 16973 del 30 aprile successivo, ha autorizzato l'aggiudicazione provvisoria, alla impresa Simoncini, dei lavori oggetto dell'appalto, precisando altresì che l'autorizzazione definitiva restava subordinata all'acquisizione, da parte dell'ente concessionario, dei pareri favorevoli sulla regolarità delle procedure di gara e sulla congruità dell'offerta prescelta, espressi dall'Ufficio del Genio civile di Salerno e dal Provveditorato alle opere pubbliche della regione Campania.

Si assicura, pertanto, che questo Ministero, non appena in possesso dei citati pareri, sollecitati con telegramma del 9 maggio 1977, provvederà ad emettere i formali provvedimenti di approvazione.

Per quanto concerne le preoccupazioni espresse dalle signorie loro onorevoli circa la democratica gestione dell'impianto ortofrutticolo di cui trattasi, si rammenta che le disposizioni recate dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910, prevedono che « la gestione di detti impianti è affidata a cooperative, a loro consorzi, ad associazioni di produttori agricoli, nonchè a consorzi appositamente costituiti aventi prevalente interesse pubblico ».

Questo Ministero, in collaborazione con i competenti organi regionali, così come del resto è già avvenuto per altri stabilimenti ultimati, porrà il massimo impegno per addivenire ad una rapida individuazione dell'organismo più idoneo ad assicurare una gestione ampia e democratica dell'impianto, al fine di consentire ai produttori agricoli di avvalersi nel modo più confacente di tale importante struttura pubblica.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

30 maggio 1977

TREU. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il suo parere sulla Raccomandazione n. 285, approvata dall'Assemblea dell'Unione europea occidentale il 15 giugno 1976, relativa alle attività politiche del Consiglio dei ministri dell'Unione europea occidentale e, in particolare, per sapere se ha intenzione di esaminare con le altre potenze interessate in quale modo il Consiglio potrà seguire, da un lato, le consultazioni politiche fra i nove Paesi membri della CEE e dall'altro — tenuto conto dello studio che il Consiglio ha intrapreso sulla possibilità di affidare all'Unione europea occidentale incarichi supplementari relativi alla standardizzazione degli armamenti in Europa — le attività del « Gruppo europeo di programma » (*European programme group*).

(4 - 00410)

RISPOSTA. — La Raccomandazione n. 285 dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale relativa alle attività politiche del Consiglio dell'Unione ha ricevuto da parte di quest'organo una dettagliata risposta che fa riscontro alle numerose considerazioni formulate nel testo approvato dall'Assemblea. Presentata all'Assemblea nel corso della seconda parte della sua XXII Sessione (Parigi, 29 novembre - 2 dicembre 1976), la risposta in questione è stata approvata dai Governi dei sette Stati membri.

Essa ricorda anzitutto che i problemi sollevati dall'applicazione del Trattato di Bruxelles modificato figurano frequentemente all'ordine del giorno del Consiglio sia a livello dei Ministri che dei Rappresentanti permanenti. La risposta sottolinea inoltre che, se al momento attuale appare prematuro l'esame della possibilità di un coordinamento con un'eventuale azione dei Nove, il Consiglio assicura che, ove in futuro si

prospettasse l'eventualità di una politica comune di difesa fra soci comunitari, la questione della armonizzazione delle competenze tra questi ultimi e l'UEO dovrebbe essere accuratamente esaminata.

In merito alla richiesta dell'Assemblea di una « risposta precisa » al paragrafo 3 della precedente Raccomandazione n. 266, il Consiglio conferma che la redazione di un inventario dei problemi connessi all'applicazione del Trattato di Bruxelles modificato rispetto ai quali le posizioni dei Sette registrino delle divergenze, non appare giustificabile e non avrebbe alcun effetto utile ai fini dell'applicazione del Trattato, non essendo il Consiglio l'unico organo internazionale competente per la trattazione delle questioni richiamate dall'articolo 8 del Trattato. Il Consiglio ricorda come le Comunità europee, il Consiglio del Trattato dell'Atlantico del Nord e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico costituiscano altresì dei fori per la trattazione dei problemi in questione.

Circa il punto relativo all'incoraggiamento dell'Assemblea a che il Consiglio non esiti, nelle sue comunicazioni, ad attestare eventuali divergenze tra le posizioni degli Stati membri, il Consiglio ricorda che le sue comunicazioni tendono a riflettere posizioni comuni dei Sette e che si può far cenno di eventuali divergenze in casi eccezionali e giustificabili. Può menzionarsi al riguardo che la ricerca di posizioni comuni dei Sette costituisce, in ordine ai problemi trattati, proprio la ragione d'essere degli organi dell'Unione, e che ove tali posizioni non si formino non può a rigore parlarsi di una posizione del Consiglio anche ai fini di eventuali comunicazioni in ordine ai problemi stessi. Ed in ogni caso appare opportuna una linea che miri ad approfondire i temi in parola al fine appunto di individuare posizioni suscettibili di raccogliere il consenso di tutti i *partners*.

Per quanto riguarda in particolare la domanda diretta a conoscere se il Governo italiano abbia intenzione di esaminare con gli altri Paesi interessati in quale modo il Consiglio potrà seguire le consultazioni politiche tra i Nove Paesi membri della CEE, si osserva che — mentre non è di competenza del Consiglio, che come tale svolge le specifiche funzioni assegnategli dal Trattato di Bruxelles modificato, seguire le consultazioni politiche dei Nove — i Ministri degli esteri dei sette Paesi membri dell'Unione partecipano alle attività di cooperazione politica che hanno luogo nell'ambito dei Nove e ne sono, di conseguenza, pienamente informati.

Quanto infine all'ultimo quesito posto dall'onorevole interrogante circa le relazioni tra il Consiglio ed il Gruppo europeo indipendente di Programmazione, si nota che, se non compete al Consiglio un'ingerenza nell'attività dell'« Independent European Programme Group », i sette Governi fanno tuttavia ogni sforzo per evitare che le attività del Comitato permanente armamenti si sovrappongano a quelle del Gruppo. A questo proposito, si richiama la deliberazione adottata dalla 2ª Sessione plenaria del Gruppo (Roma, 22-23 novembre 1976), in base alla quale il relativo Sottogruppo per la cooperazione industriale potrà avvalersi, nel corso dei propri lavori, dei risultati degli studi portati a compimento dal Comitato dell'UEO. I Governi membri del Gruppo sono venuti in tal modo a creare, con la loro decisione, un tramite di collaborazione fra il Comitato dell'UEO ed il Gruppo, che potrà essere utilizzato in futuro con il massimo reciproco vantaggio.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
RADI

9 maggio 1977